

L'opera al MARV di Lilian Rita Callegari *di Giuliano Nardelli*

“Non c'è un Prima, non c'è un Dopo... c'è un punto del Circolo che, nel momento opportuno è Storia, è Domani, è Tutto: L'Esclusività del nostro Esistere”.

Il PREMIO MARCHE a Gradara vive la sua *seconda tranche artistica e itinerante* nella pregevole e appassionante mostra territoriale/nazionale/internazionale che perdura ormai da decenni, brillantemente diretta da *Stefano Tonti* e ideata nei tempi addietro dal creatore e sindaco della città di Ancona, *Alfredo Trifogli*. Tale circostanza apre e introduce alla visita della rappresentazione *“Intorno allo stato dell'arte nelle Marche”*, con l'impegnativo lavoro culturale dei due critici d'arte *Cecilia Casadei* e *Andrea Carnevali* che si sono prodigati affinché simile evento potesse affermarsi mirabilmente dentro le mura malatestiane.

All'interno dei bellissimi spazi del MARV, *“Museo d'Arte Rubini Vesini”* di Gradara, che sorge adiacente il celebre castello criptico e misterioso, testimone della struggente e tormentata storia amorosa e clandestina di Paolo e Francesca, ancora una volta questa fortezza si è caratterizzata per la sua singolarità rendendosi straordinaria ed insolita dinanzi agli occhi degli innumerevoli fruitori artistici entusiasti e fin qui convenuti, da ogni parte d'Italia, anche nelle giornate dedicate all'illustrazione e ai chiarimenti delle opere esposte da parte dei due curatori.

L'esclusiva esposizione, che chiuderà i suoi battenti il prossimo 9 giugno 2024, ha incontrato un folto pubblico sin dagli esordi del 1° marzo, all'interno della quale si sono ritrovati 48 artisti di arte moderna/contemporanea stabilendo un alto convivio di linguaggi culturali rendendo merito a PESARO, CAPITALE

DELLA CULTURA 2024 e GRADARA, dove quest'ultima ha accolto e ospitato tale rassegna grazie al vivace interesse del Direttore della Rete Museale Marche Nord, *Luca Baroni* e del Sindaco del borgo medievale *Filippo Gasperi*.

L' internazionalità nei lavori di Lilian Rita Callegari

Di origine italo-venezuelana, *Callegari* nasce a Caracas da genitori italiani e risiede a Pesaro. Ha esposto alla *57a Esposizione Internazionale d'Arte alla Biennale di Venezia del 2017*, curata da *Christine Macel* e organizzata dalla Biennale di Venezia, nonché presieduta da *Paolo Baratta* dal titolo *VIVA ARTE VIVA*. Presso il Palazzo delle Esposizioni ai Giardini, ci riferisce in un suo articolo pubblicato su *“Il Resto del Carlino”* il famoso critico e storico dell'arte *Floriano De Santi*, (curatore di mostre nazionali e internazionali per l'artista), *Lilian Rita Callegari* ha esposto dapprima nel Padiglione della Spagna e poi in quello del Venezuela, nella mostra iniziata il 13 maggio e conclusasi il 26 novembre, con il dittico dal titolo *“Lettera Scarlatta”*. Dal 1970 al 1980 fa parte del gruppo *“Los Artistas del Oriente venezuelano”* di Caracas e di *Porlamar*, con il quale espone in varie città del sud america, nord america e città europee, e nel 1992 *Valerio Volpini*, giornalista e storico italiano, cura la sua prima antologica italiana a Palazzo Lazzarini di Pesaro.

Callegari, interprete internazionale e nazionale, con la sua pittura adempie da *trait d'union* alla *kermesse* di Gradara e si presenta con l'opera artistica *“Mappe mistiche”* nel panorama marchigiano, accogliendo il visitatore all'ingresso della mostra in un processo di cognizione intellettuale misteriosa, complessa, articolata



Lilian Rita Callegari artista



“Lettera Scarlatta” (dittico), Tecnica mista su tela



“Mappe mistiche”, Foglia d'oro e tecnica mista su tela, 160 x180 cm

ta, profonda, e concettuale di grande astrazione lirica e di lirismo ancestrale.

L'opera in questione, “*Mappe mistiche*”, è un lavoro effettuato nel 2020 su una tela con dimensioni da 160 x 180 cm, eseguita in tecnica mista e colori in acrilico, smalti, pigmenti a cera, foglia oro e argento. La pittrice ha interpretato così una carta topografica con mappe che indicano precisi itinerari da compiere in una dimensione cosmica, dove anche cieli e universi potessero essere contemplati come in un viaggio fuori dal corpo.

La tela si presenta come un desiderio di comunicazione di grande gioia, dove l'artista viene quasi rapita in un contesto emozionale molto alto, e in una sorta di meditazione profonda dove corpo e anima percepiscono il vissuto e il non vissuto. Non è un dipingere tanto per dipingere, bensì quasi come una pittura “medianica” (quando si utilizzano mezzi o materiali diversi per creare un'arte visiva unica), che porta l'artista attraverso campiture ed aspetti segnici a cogliere la bidimensionalità e la tridimensionalità come un'idea di volo mistico, di direzione ascensionale ma anche di ritorno ad arcaicità, simbolismo, e magari vecchie saggezze del passato in cui l'artista Lilian percepisce anche le verità che appartengono al presente.

La pittura della Callegari è un cielo stellato, un universo ed un pianeta terra che si incontrano e si moltiplicano in ampi spazi che delineano mappe, icone, itinerari di tutte le etnie dei mondi di cui la spiritualità è insita in una sorta di linguaggio atavico, lontano nella storia delle razze ma molto vicino all'anima di ogni attuale essere vivente, dagli animali agli uomini, alla natura e a tutte le

moltitudini dei pianeti.

Tale raffinato progetto è legato all'esperienza innata attraverso varie avventure di vita nella vita, e di vita nella morte, dove diversi linguaggi parlano attraverso lontani saperi: spiritualità, meditazione e preghiera profonda, atte a capire un ignoto che forse esiste solo attraverso un'accurata ricerca di mondi conosciuti, così pure di quelli sconosciuti. Altresì, in ogni piccola verità della pittrice *carachégna* attraverso le fasi che accompagnano questa sua particolare produzione artistica, che viene avviata dagli anni '90 ai primi decenni degli anni 2000, si intravede la corrente concettuale degli antichi manoscritti di Popoli, che incrociano l'avvedutezza di un ricercato mondo che non trova ubicazione, sennonché creare uno stato insolito di coscienza profonda dove il mentale e lo spirituale riecheggiano e cantano una verità per raccontare e descrivere il mondo dei sentimenti, delle emozioni, delle vicissitudini e del compito che ogni uomo ha una volta che nasce e respira la vita terrena.

Giuliano Nardelli appassionato giornalista e attivo nell'arte, nella poesia e nello spettacolo.

Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista Vivarte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica